

INTERVISTA

Gianfelice Rocca

Vice presidente di **Confindustria**

«Rilanciare gli studi tecnici»

Michela Finizio
MILANO

«Gli istituti tecnici andrebbero concepiti come vere e proprie imprese. La collaborazione tra scuola e mondo del lavoro è centrale e va sostenuta». **Gianfelice Rocca**, vice presidente **Confindustria** per l'Education, è convinto che la crescita del Paese debba passare attraverso una riforma dell'istruzione tecnica e professionale.

Come si spiega il calo di iscrizioni nei licei, classici e scientifici?

Negli ultimi anni la scuola italiana ha sofferto di un eccessivo "genericismo", all'insegna di soluzioni troppo facili e poco concrete. L'istruzione tecnica e professionale va rilanciata, non come un'alternativa di serie B, ma come un modo per innalzare il livello di preparazione dei nostri studenti e facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro.

L'attuale sistema scolastico, quindi, non è in grado di rispondere alle esigenze delle nostre imprese?

Il paradosso è che, tra un po' di anni, il 90% degli ingegneri nel mondo si sarà laureato in India o in Cina. Nel bacino dei laureati oggi scarseggiano le professionalità tecniche, mentre in passato la cultura pragmatica proveniente da questi istituti è stata la spina dorsale dell'industria meccanica italiana, un'asse che ha permesso alle nostre aziende di raggiungere livelli molto competitivi.

La riforma dell'istruzione tecnica dovrebbe entrare in vigore dall'anno prossimo. Che cosa ne pensa?

Manca ancora la definizione dei dettagli, l'esecuzione pratica dei principi formulati, per ora, solo sul piano delle intenzioni: va ridotto l'orario a 32 ore, vanno aumentate le ore di discipline scientifiche e tecno-



Gianfelice Rocca

«La collaborazione con il mondo del lavoro è centrale e va sostenuta»

logiche, va reso possibile il reclutamento in forme flessibili di validissimi insegnanti tecnici, va incentivato l'uso dell'inglese e soprattutto riorganizzata la governance di queste scuole rendendole in grado di collaborare in modo vitale con il mondo delle imprese.

In che modo?

Attualmente il panorama degli istituti tecnici è a macchia di leopardo: esistono delle eccellenze che nascono dalla collaborazione diretta tra docenti e industriali. Attraverso questa strada si può dar vita a sinergie, attivando collaborazioni e finanziamenti.

La riduzione dei costi non può andare a detrimento della cultura tecnica e dello sviluppo dei laboratori, che devono poter lavorare con macchinari adeguati e tecnici preparati. La si può in realtà ottenere lavorando non solo sulla riduzione dell'orario e degli organici ma sulla governance e la flessibilità delle risorse umane. Per questo è indispensabile avanzare rapidamente nell'autonomia finanziaria degli istituti tecnici.

